

Troppe tasse, già sfitti 650mila locali, un terzo del totale - Una cedolare secca per gli affitti commerciali (di negozi e uffici) almeno "in caso di apertura di nuove attività economiche, eventualmente da parte di giovani". E' quella che torna a chiedere Confedilizia in una intervista al Gazzettino dal vicepresidente nazionale Michele Vigne, in vista del varo della prossima manovra finanziaria. "Gli interventi più urgenti - ricorda Vigne - sono molti: dalla detassazione degli immobili non abitativi locati all'aumento della deduzione per i redditi da locazione; dalle misure per gli affitti a canone calmierato (stabilizzazione ed estensione della cedolare del 10%, limite alle aliquote Imu-Tasi) alla soppressione dell'Irpef per gli immobili non locati; fino all'eliminazione dell'imposizione sui canoni non riscossi". Ma "commercio e artigianato diffusi" sono "la priorità" visto che "da alcuni anni, la redditività di questi beni è del tutto inesistente e i proprietari cercano di disfarsene. La somma di ben 7 tributi (Irpef, addizionale comunale Irpef, addizionale regionale Irpef, Imu, Tasi, Registro, Bollo) porta ad erodere tra il 60 e l'80% del canone di locazione. Se si aggiungono le spese, si può arrivare al 100%. E poi c'è il rischio morosità". Anche per questo, "nelle strade delle nostre città aumentano ogni giorno i locali vuoti e spesso abbandonati: se ne stimano 650mila, un terzo del totale". "E' vitale - conclude il vicepresidente di Confedilizia - intervenire con misure di detassazione, pena l'aggravarsi della crisi del commercio, il crescere del degrado e l'aumento dei rischi per la sicurezza".